

# DEPURAZIONE

## Garda Uno: «Visano? Per ora è solo una delle opzioni»

L'azienda conferma l'interesse per il digestore e si prepara ad acquisire le azioni dismesse dal Broletto

**LAGO DI GARDA** Le buone azioni di Garda Uno sono quelle che la multiutility benacense acquirerà da Palazzo Broletto. Ed è proprio in questo modo che, «rafforzata» dalla prospettiva di realizzare un nuovo impianto di depurazione per la sponda bresciana del lago («sarà il digestore di Visano? Forse, ma non è l'unica opzione»), l'azienda vuole aumentare il lotto dei soci, magari aprendo anche a chi non si specchia nelle acque benacensi.

È un periodo frenetico negli uffici di Padenghe, sede della società: il lavoro ordinario si intreccia con un paio di passaggi decisivi. Tra i quali la questione del nuovo depuratore, che comunque non riguarderà Desenzano e Sirmione, che continueranno a far

confluire gli scarichi a Peschiera. Una partita legata indissolubilmente alle quote che la Provincia ha deciso di dismettere. Proprio dal Broletto è stato lanciato il progetto di riconvertire il digestore di Visano per usi civili, trasformandolo così nell'impianto di riferimento anche per il bacino gardesano di sponda bresciana.

Franco Richetti, direttore generale di Garda Uno, preferisce smontare facili entusiasmi, percorrendo le strade della cautela: «Aver deciso di

costruire un depuratore sulle rive nostrane - spiega - è stato un passaggio decisivo, ma stiamo ancora studiando quale sia l'area migliore. Sappiamo che sorgerà nella zona del basso lago, aggiungere altro sarebbe prematuro».

Nessuna smentita invece su Visano: «La soluzione è praticabile, visto che era già in fase di valutazione un'area tra Carpenedolo e Acquafredda. Si tratta solo di portare a termine questa fase ricognitiva».

Il ragionamento di Richetti prosegue lungo una direttrice basata sulla logica: impianto più grande, più utenti potenziali. Quindi, apertura anche a Comuni senza la patente di gardesano. Ecco quindi a cosa servirebbero le azioni che il Broletto vuole vendere. «Nessuna voglia di lucrare

vi: però, una volta soddisfatti i bisogni dell'area lacuale, soprattutto in prospettiva, non vedo perché non aprire ad altri territori». Così la vocazione pubblica sarebbe salva, ampliando l'estensione di un modello gestionale «che si è guadagnato il bollino blu dall'Europa». Garda Uno studia, approfondisce, supera orizzonti bresciano-centrici.

E, soprattutto, cerca di fare quadrato attorno ai propri Comuni. Il futuro della grande depurazione passa di qui.

**Rosario Rampulla**

### PER CRESCERE

*La multiutility sta definendo un percorso per creare una società che gestisca il ciclo idrico*

### TERRITORIO

**«Gestore unico? Ok alle sinergie, ma solo a partire dagli impianti»**

**LAGO DI GARDA** Studiare da gestore unico, ma operando nelle retrovie. Resistendo a tentazioni cattedratiche e invitando al dialogo interforze con AOB2, A2A e Ufficio d'Ambito provinciale. Tra leggi, referendum e norme corollario, governare il Ciclo idrico integrato s'è trasformato in una piccola guerra di logoramento. All'interno della quale l'avamposto strategico è quello di un solo gestore per un ambito provinciale che sia scevro da distinzioni geografico-morfologiche. Se la natura mista di A2A (dove convivono pubblico

e privato) taglierebbe fuori il colosso bresciano-milanesino, AOB2 s'è già candidata a tenere le redini del Ciclo idrico integrato, forte di un modello ritenuto perfetto per governare le acque provinciali. Garda Uno invece mantiene una posizione di retroguardia, pur difendendo la bontà di un approccio «che tante ricadute positive ha avuto sul territorio. Se vogliamo parlare di sinergia di gestione - attacca Richetti -, dobbiamo pensare ad una unificazione mediante infrastrutture comuni: è così che si avvicinano i territori».

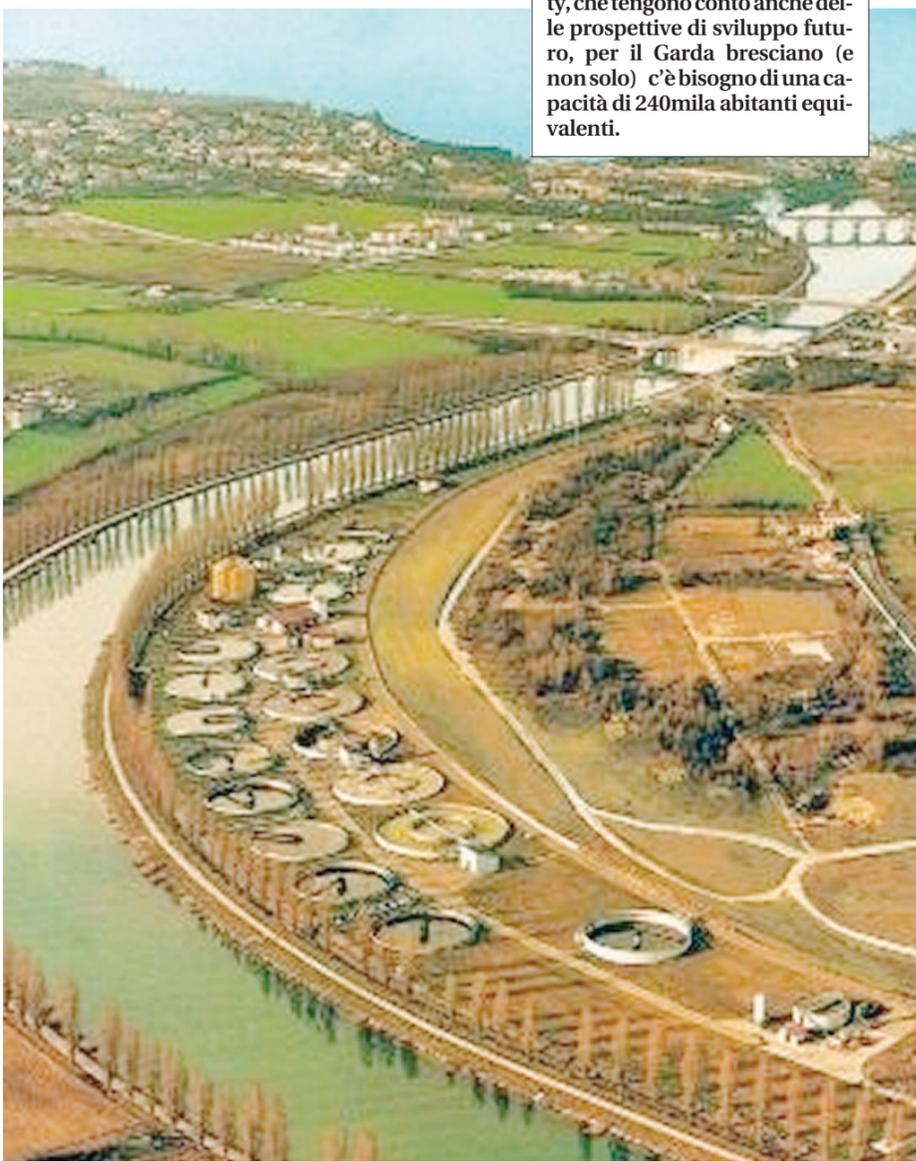
### LA SCHEDA

#### IL PROGETTO

Dopo varie valutazioni, Garda Uno ha deciso di realizzare sulla sponda bresciana del lago il depuratore che «smarcherà» i reflui di casa nostra da quelli veronesi. Tra le possibilità c'è quella di riconvertire il depuratore di Visano.

#### BACINO D'UTENZA

Ma quanti abitanti dovrebbe servire il nuovo impianto? Secondo i calcoli della multiutility, che tengono conto anche delle prospettive di sviluppo futuro, per il Garda bresciano (e non solo) c'è bisogno di una capacità di 240mila abitanti equivalenti.



Peschiera addio: nel giro di qualche anno la depurazione del Garda bresciano cambierà impianto

## Nessuna fuga da Peschiera, ma si cercano compensazioni

**LAGO DI GARDA** Sezioni di depurazione non ce ne saranno. Perché la bandiera gardesana è una sola, almeno quando si tratta di tutela e salvaguardia delle reti fognarie. L'apogeo di un concetto totalizzante di depurazione sul Benaco non può prescindere da Peschiera, non tanto a livello di funzionalità (la sponda bresciana, nel giro di un quinquennio, è destinata ad allacciarsi a un altro impianto), ma quanto a livello di partecipazione. «Il concetto di fondo - spiega Franco Richetti, direttore generale di Garda Uno - è che non possiamo seguire un percorso che sia svincolato da Peschiera. Su quest'impianto abbiamo investito molto, per integrazioni e migliorie che sono a tutt'oggi in fase di completamento. Non abbiamo quindi intenzione di dismettere la nostra partecipazione né di svincolarci da Verona».

Richetti ha un quadro piuttosto nitido: «Quando la sponda bresciana del lago avrà il proprio impianto, Peschiera potrà godere di una maggiore potenzialità ricettiva. Ma non è tutto: anche nell'area veronese si sta lavorando in funzione dell'eliminazione delle condotte sublacuali, nell'ottica di rendere più sicuro ed efficiente il servizio. Questo per spiegare che il Garda va considerato nella sua interezza, senza settorializzare approcci ed interventi».

Per farla breve, Garda Uno non venderà le proprie quote dell'impianto di Peschiera (possedute attraverso la Depurazioni benacensi srl). Ma, ovviamente, bisognerà discutere di come «trovare forme di condivisione delle spese. Anzi - sottolinea Richetti -, sarebbe più giusto parlare di ripartizione, da definire in base alle ricadute sul territorio».

A questo punto, lo schema è svelato: mentre prosegue l'iter per il nuovo depuratore, Garda Uno resta vigile anche sull'altra sponda del lago. In effetti, che senso avrebbe darsi da fare per mantenere pulite le acque gardesane, se non ci si occupasse di cosa accade pochi chilometri dopo Sirmione?

**ramp**

**ramp**



Il mercato di San Gallo a Botticino

## Botticino Dieci bancarelle fanno un mercato

L'appuntamento della frazione collinare di San Gallo è gradito in particolare agli anziani

**BOTTICINO** Poco meno di dieci banchi, destinati alla vendita di alimentari, fiori, dolci, vestiario e casalinghi, raccolti in qualche centinaio di metri. Il mercato settimanale di San Gallo è così: piccolo e concentrato, eppure funziona. Tanto che replica da tre anni.

L'avvio aveva dato subito ottimi riscontri e ad oggi la clientela è affezionata. «Il bilancio è senza dubbio positivo - spiega Rocco, uno dei venditori - e venire qui è un vero piacere, sembra di esse-

re in famiglia». Gli fa eco la moglie che sottolinea la cordialità delle persone che frequentano il mercato e conferma la piacevolezza del lavorarci, anche se a volte «il guadagno non è dei migliori». Più in là di qualche metro, al banco dei casalinghi, l'idea non cambia «si lavora bene e bisogna ringraziare parrocchia e Comune che danno la possibilità di usufruire di questo spazio». Collocato nel piazzale antistante l'oratorio della frazione collinare di Botticino, il mer-

cato è nato dall'idea di alcuni esercenti del settore per sopprimere alla chiusura di tutte le botteghe presenti nel paese, così da garantire un servizio utile soprattutto a quanti sono impossibilitati a recarsi nei negozi e nei centri commerciali.

«La gente c'è, però avremmo bisogno di un sostegno da parte del Comune per favorire un maggiore accesso - spiega uno degli ambulanti - non è un caso che buona parte della clientela sia composta da persone anziane:

per loro non è così semplice spostarsi, anche perché il più delle volte non hanno un mezzo proprio. Bisognerebbe pensare a un servizio di trasporto gratuito, come già esiste in altre zone della provincia, da destinarsi a chi abita più lontano e non può raggiungerci a piedi o non ha famigliari che possono accompagnarlo». Il mercato di San Gallo in effetti non è solo un'occasione commerciale, ma offre un ottimo servizio.

**Nadia Lonati**